

FAVOLE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

31 MAGGIO 2020 – PENTECOSTE

PER ACCENDERE LA LAMPADA OCCORRE LA LUCE

In un vecchio libro di favole c'è la storia di una principessina abbandonata in una foresta da un perfido primo ministro. La principessina era riuscita a portare con sé una lampada. In quella notte tremenda arrivò un lupo, la ragazzina lo mise in fuga con la sua lampada e gli bruciò anche i baffi. Anche una lince malintenzionata fu messa in fuga da quella fiammella. Ma arrivò una bufera che spense la lampada. «Oh, no!»: ora la bambina si sentiva veramente sola. Si alzò e cominciò a vagare fra gli alberi. «Per piacere, aiutatemi a riaccendere la mia lanterna», gridò rivolta alle nuvole. I nuvoloni risposero con una scarica di fulmini e lampi. Ma le saette del cielo sono troppo violente e non servono ad accendere una piccola lanterna. La bufera si acquietò con la stessa rapidità con cui era arrivata. Il buio si fece impenetrabile. Alcune piccole luci danzarono fra i cespugli. Erano lucciole. La principessina corse verso di loro e implorò: «Per favore, datemi un po' di fuoco per riaccendere la mia lanterna». Ma le lucciole risero: «È impossibile! La nostra luce serve soltanto a noi. Non può accendere nient'altro». Delusa, la bambina riprese a cercare. Chiese a un gufo che la guardava dall'alto di una quercia, con i suoi grandi occhi gialli che brillavano nella notte, di darle un po' della sua luce. Ma per tutta risposta il gufo chiuse gli occhi. Spuntò una falce di luna. Anche a lei la bambina chiese un po' di luce per la sua lanterna. La luna si coprì ben bene con una nuvola spessa e soffice, e la ignorò. Anna si abbandonò seduta contro un tronco e cominciò a singhiozzare. «Nessuno, nessuno mi aiuta a riaccendere la mia lanterna?». Finché, poco prima dell'alba, non arrivò un ragazzino che cercava legna per la famiglia e che aveva una piccola lanterna ancora accesa. Con essa, finalmente, la bambina riaccese la sua lampada e con essa anche la speranza di salvarsi.

Per accendere una lampada spenta occorre una lampada accesa.

***Esistono tante persone spente.
Non sanno dove trovare le forze per vivere.
Cadono facilmente nella passività e nello scetticismo.
Hanno perso la gioia di vivere.
Ridono e si divertono esteriormente,
ma al loro interno c'è qualcosa di morto.
Il cattivo umore, il pessimismo e l'amarezza sono sempre più presenti.
Non c'è nulla che valga la pena. Non c'è un "perché" per la vita.
L'unica cosa che rimane è lasciarsi trasportare.
A volte la mancanza di speranza
si manifesta semplicemente con la stanchezza.
La vita diventa un carico pesante, difficile da portare.
Mancano slancio ed entusiasmo.
La persona si sente stanca di tutto.
Per accendere un uomo spento ci vuole un uomo acceso...
Per esser accesi occorre attingere alla luce
dello Spirito di Dio.
E tu che persona sei: accesa o spenta?
Invochiamo lo Spirito Santo perché accenda in noi la luce e la
speranza***



Vieni Santo Spirito



Vieni, Santo Spirito
 manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto;
 ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
 nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
 invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza
 nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
 bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
 scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli
 che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
 dona morte santa, dona gioia eterna.

***Sabato 30 maggio, Vigilia di Pentecoste,
riprendono le Ss. Messe nelle nostre chiese
secondo l'orario consueto.***

Domenica prossima, 31 maggio

Festa di Pentecoste:

Ci vediamo per la S. Messa direttamente in chiesa!

***Ma se non puoi o non te la senti di venire,
non preoccuparti,
continua pure a vedere la S. Messa in Tv,
sul canale Tv 195,
in famiglia, con i tuoi cari.***



CHE ESTATE NEI NOSTRI ORATORI?

È una nuova proposta elaborata sulla situazione e leggendo la realtà attuale, modulare e flessibile e rispettosa della gradualità dei tempi e delle norme e dei protocolli che saranno approvati da Regione Lombardia. È una proposta che ci permette di avere un orizzonte tematico, pastorale ed educativo unitario, per prepararci al meglio e coinvolgere, su un unico progetto regionale, tutta la comunità cristiana e civile. Sarà un'estate **per guardare con occhi nuovi le cose di sempre**, rintracciando i segni di quanto accaduto, non per nasconderli, ma per custodirli. Chiederemo ai ragazzi di trasformarsi in **esploratori della vita e del territorio**, riattivando curiosità e spirito di avventura.

L'esperienza di Summerlife riconnetterà i ragazzi con la vita e con la realtà, riscoprendo il territorio da cui si è stati lontani e occupando **piccoli luoghi diffusi**, da connettere insieme riscoprendone la bellezza.

La **rete sociale** che siamo chiamati a costruire attorno ai ragazzi, **in alleanze** significative e scelte condivise, testimonierà ai ragazzi l'importanza del prendersi cura gli uni degli altri, soprattutto nei momenti più difficili.

Bambini, preadolescenti e adolescenti saranno chiamati a riappropriarsi dei luoghi, dei colori, dei valori, delle relazioni, della vita della propria città, del proprio paese. **Ci si eserciterà ogni giorno a rispettare le nuove norme di igienico-sanitarie e il distanziamento sociale**, come opportunità per riscoprire il senso più profondo dei legami, delle relazioni e della responsabilità. Nel concreto, saranno gli spazi e i luoghi del

territorio che ci faranno vivere delle belle storie, richiamando le attenzioni significative e **recuperando dimensioni umane fondamentali** per crescere e maturare.

Dentro nuove alleanze e nel contesto educativo che riusciremo a realizzare e a proporre, **l'oratorio farà la sua parte**, con uno stile educativo unico che non si dimentica di proporre il Vangelo, soprattutto attraverso la dimensione della **testimonianza**, del **racconto di sé** e del **servizio gratuito**. L'educazione è per noi una forma alta di carità. L'impegno di tanti volontari, l'adesione di tanti giovani e adulti, allenatori, insegnanti, genitori, educatori, studenti universitari, renderà possibile quello che ci può sembrare se non impossibile almeno difficoltoso.

Un elemento chiave della proposta Summerlife è la speranza. Aiutare i ragazzi a riappropriarsi della vita e degli spazi, dei tempi e della bellezza delle relazioni nella prossima estate sarà un **forte segnale di speranza per tutti**. Vuol dire che la comunità adulta – coinvolgendo in prima persona giovani, volontari, istituzioni, mamme, papà, insegnanti, allenatori, ecc. – fa la scelta di farsi carico dei più piccoli e di non lasciare "isolato" nessuno, neppure chi ha la responsabilità delle decisioni e delle procedure. **La comunità cristiana si fa dunque comunità educante come sempre e anche questa volta sperimentando un nuovo modo di fare pastorale**, ancora diverso dalla Fase 1, ma con la stessa spinta missionaria e con motivazioni che partono da un forte rinnovamento interiore e da scelte di responsabilità che, per quanto ci riguarda, trovano forza dall'incontro con il Signore Gesù.

La comunità è così sostenuta da quella Parola sorprendente che, ogni volta e in ogni situazione, **crea novità, giovinezza, bellezza** (anche quando ci sarebbe forse solo da arrendersi e disperare).

Il **sottotitolo «per fare nuove tutte le cose»**, tratto dal versetto 5 dell'Apocalisse al capitolo 21 indica che è nel legame forte con Gesù che troviamo la forza per affrontare l'inedito e forse anche l'incerto, sapendo che non siamo noi i protagonisti assoluti di quanto riusciremo a fare, ma c'è **Chi** davvero è capace di trasformare ogni cosa rendendola nuova.